

RUSSIA – MONTE ELBRUS

SCHEDA TECNICA ASCESA ALLA VETTA

La seguente salita è stata effettuata tra il 23 e il 31 luglio 2017, in completa autonomia, da una spedizione dei Folletti composta dai seguenti elementi:



In piedi da sinistra: Antonio TRONCA, Giorgio MONACELLI, Patrizia DI VALENTINO, Pina FRANZONE (medico del gruppo), Vittorio RAINALDI, Luca Maria LUCENTE, Santino IEZZI (organizzatore e logistica), Mauro DE MARCHI. Seduti da sinistra: Elvira GIOVANNOLI, Roberta TORO, , Irnara SEIDALI (kazaka e capo spedizione).

L'ascesa è stata fatta dalla parete Sud, che offre le maggiori possibilità di successo e, malauguratamente, di soccorso in caso di necessità.

È necessario pagare una tassa per poter salire sull'Elbrus.

Primo giorno – Domenica 23 Luglio:

Partenza da Roma Fiumicino con volo Pegasus, scalo a Istanbul ed arrivo a Mineraly Vody alle ore 3:00am del lunedì con 2 ore e mezza di ritardo.

Secondo giorno – Lunedì 24 Luglio:

Arrivo ad Azau alle ore 6:30am con un pulmino per il transfer. Sistemazione in un semplice ma caratteristico hotel, piccolo riposo con doccia, facciamo una colazione/pranzo, zaino leggero in spalla e prima uscita per l'acclimatamento.

Da Azau partono gli impianti per il Monte Elbrus.

Il primo giorno troncone di una vecchia funivia porta dagli iniziali 2.180 msl di Azau ai 3.000 msl del primo step.

La seconda funivia porta alla stazione di Mir quota 3.470 slm. La stazione di Mir consiste in un museo della 2° guerra mondiale e un bar. Possibilità di mangiare e bere ma non di dormire. Decidiamo, per acclimatarci, di raggiungere a piedi la quota di 3.600m. Tempo di salita a piedi: 1 ora. Ritorno ad Azau per la cena e la notte in hotel.

Terzo giorno – Martedì 25 Luglio:

Lasciamo il nostro hotel ad Azau, dove lasciamo in deposito ciò che non necessita per la montagna.



Con due tronconi di funivia e la seggiovia raggiungiamo la stazione Garabashi a quota 3.800m ed a piedi raggiungiamo la località del Rifugio Priut 11 a quota 4.100m dove sono posizionati i containers, ci sistemiamo su due di essi, otto posti per container con quattro letti a castello, ci sembra una sistemazione molto spartana ma in seguito la rimpiangeremo.

Sosta per il pranzo e nel pomeriggio nebbia fitta e nevischio, durante l'escursione facciamo anche la prova ramponi.

Ritorno ai containers per la notte.

Quarto giorno – Mercoledì 26 Luglio:

Salita e notte al campo base a 4.200m.

Ci trasferiamo a piedi al campo base attraverso una lunga rampa con pendenza abbastanza severa di 35°.

Il tempo è migliorato, oggi finalmente è una bella giornata.

Tempo della salita: 2 ore.

Il campo base è piazzato a monte della zona Priut 11 dove iniziano due strisce di roccia laviche sia ad Est che ad Ovest.

Ci assegnano due containers molto essenziali: in ogni container si dorme in nove su un enorme tavolaccio, appiccicati uno all'altro.



Verso le ore 18:30 si unisce a noi una guida per eventuali recuperi.

Quinto giorno – Giovedì 27 Luglio:

Salita sulla vetta e ritorno a 4.200m.

Alle ore 2.15 am, con lampada frontale e ramponi sotto un cielo stellato partiamo tutti determinati per la vetta in fila indiana; conduce e detta il passo con saggezza Irnara, chiude la fila Giorgio.

Lungo il cammino che porta alla sella, paletti in legno ad una distanza variabile sui 50 m indicano la via più sicura. Un aiuto che può rilevarsi di vitale importanza in caso di nebbia e nuvole basse.

Usiamo i ramponi ma non la corda di conserva causa neve fresca dei giorni precedenti.

Il pendio sale ripido ma sempre camminabile fino alle Rocce Pastukhov (4.690m) calando di intensità man mano che si avvicina alla sella a quota 5.300m.

La sella è ben distinguibile per il fatto che si trova in mezzo a due picchi.



La fatica si fa sentire ed è forse il momento più critico. L'aria è rarefatta e ci obbliga a frequenti fermate per ossigenarsi. Da qui parte la traccia sia per il picco Est (5.621) che per il Picco Ovest (5.642m).

Per quest'ultimo si sale a mezza costa, girando intorno al picco in direzione Nord. A questo punto un repentino cambio di pendenza porta al pianoro finale. Da qui spiccano una serie di piccole guglie di pochi metri, ma la più alta è l'ultima. Un dislivello ulteriore di una decina di metri ci porta sul "Tetto

d'Europa" riconoscibile da un cippo ed una targa in alluminio.

Dalla cima si gode una spettacolare vista ed una grande gioia!

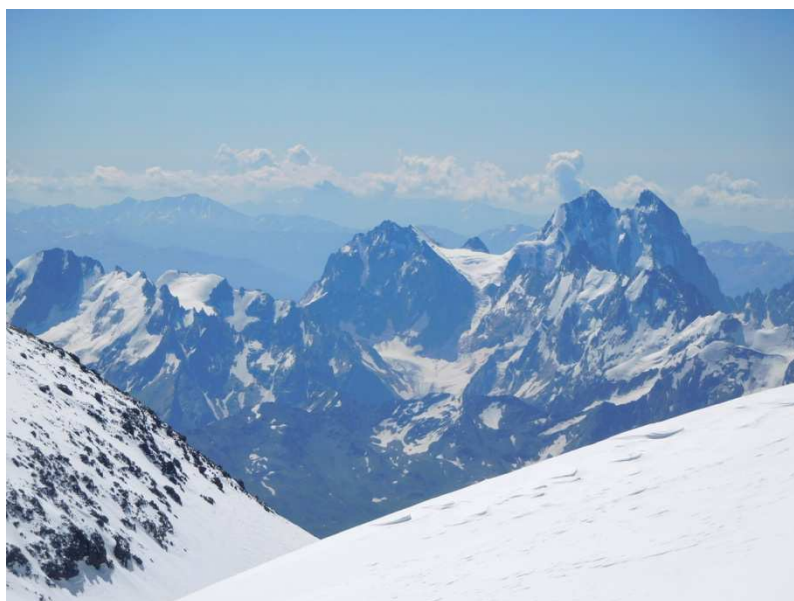
Tempo di salita: 8 ore.

Arrivo in vetta alle ore 10:15.

Molta la fatica ma nessun malore di alta quota, probabilmente grazie ad un buon acclimattamento e all'utilizzo del Diamox 250. Discesa senza grossi problemi al Campo Base in 4 ore. Totale escursione: 12 ore.

Tempo splendido tutto il giorno. Cena ed una meritata dormita con concerto! Da segnalare: nessuna traccia di crepacci. Il seguire i paletti di segnalazione rende la salita sicura, non esistono reali difficoltà tecniche, gli unici nemici sono la quota, la fatica e il tempo.

Va considerato che la nostra ascensione è stata fatta in condizioni ottimali di tempo e fondo nevoso. La nevicata dei giorni precedenti ci ha reso anche l'ultimo tratto facilmente percorribile senza sicure. In caso di forte vento (cosa facilissima) e di neve ghiacciata assolutamente necessario imbracco, corda e piccozza (utilizzata in questa occasione come bastone).



Sesto giorno –Venerdì 28 Luglio:

Da Campo Base ad Azau sveglia tranquilla, affardellato lo zaino, colmo di cose, scendiamo fino alla Stazione Garabashi accettando volentieri un passaggio con il gatto delle nevi, dobbiamo riportare con noi tutta l'immondizia prodotta in questi giorni. Una volta ad Azau riprendiamo le camere al nostro hotel, una lunga doccia per rigenerarci e festeggiamo con un'ottima grigliata e birra.

Gli altri due giorni prima del ritorno li passiamo tra gole strette e villaggi del Caucaso ed una città termale Pjatigorsk per avere un contatto con il popolo e usanze russe.

